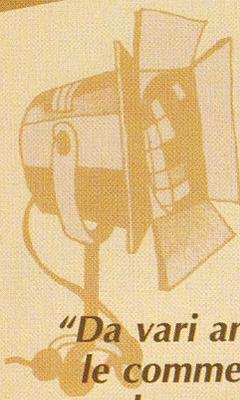


Se il teatro salesiano è un teatro educativo, non di puro svago, né di ricerca artistica, allora è ovvio che occorra la presenza di un educatore. È l'assunto di questo articolo.



C'È BISOGNO DI UN EDUCATORE

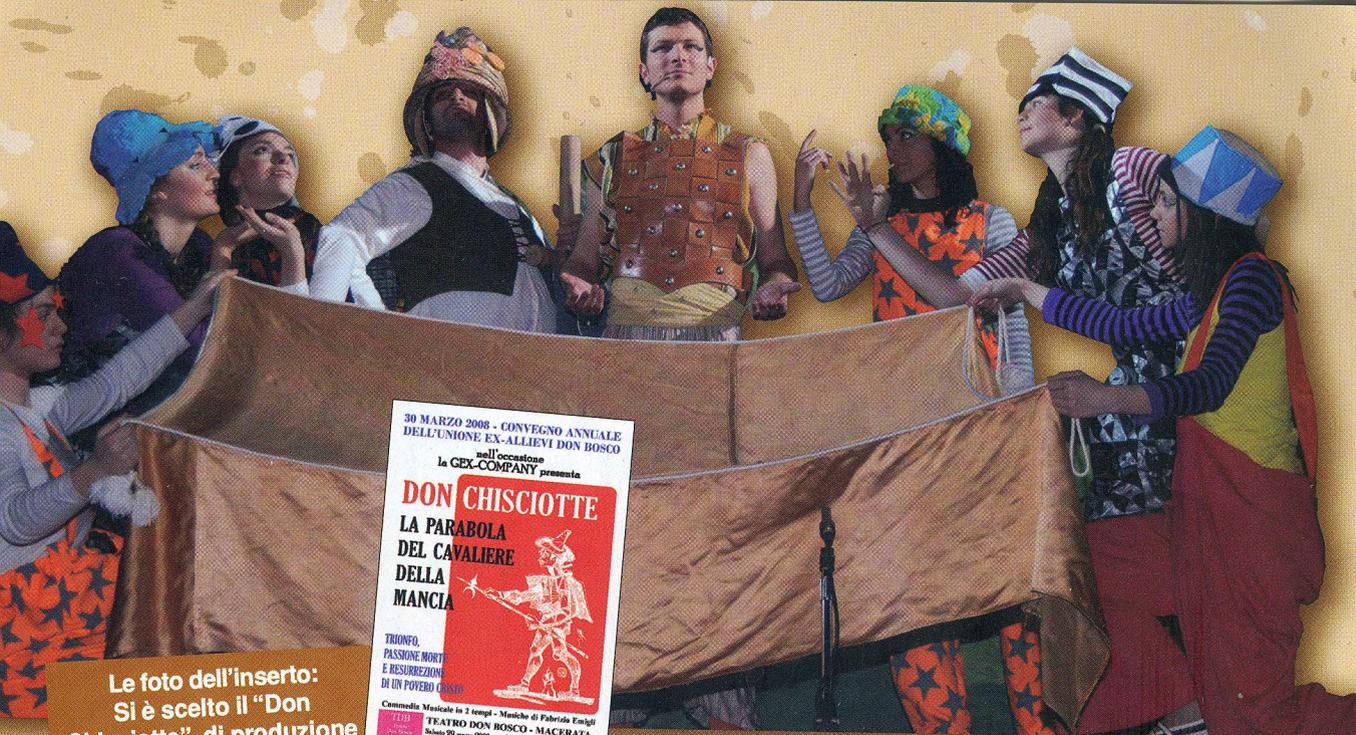
di Michele Novelli

“Da vari anni Don Bosco non era più contento del teatro come si faceva: le commedie erano grandiose, i vestiti dispendiosi, senza diretto scopo morale, con cena dei comici dopo il teatro che produceva gravi disordini...”

“L'origine di questi disordini per la casa di Torino si credé prodotto dalla mancanza di un Capo che la facesse proprio da capo”

(Cronichetta di don Barberis, C.I., pagg. 42-44).





30 MARZO 2008 - CONVEGNO ANNUALE DELL'UNIONE EX-ALLIEVI DON BOSCO
 nell'occasione
 la GEX-COMPANY presenta
DON CHISCIOTTE
 LA PARABOLA
 DEL CAVALIERE
 DELLA
 MANCIA
 TRIONFO,
 PASSIONE, MORTE
 E RESURREZIONE
 DI UN POVERO CRISTO
 Commedia Musicale in 2 tempi - Musica di Fabrizio Fanti
TEATRO DON BOSCO - MACERATA
 Sabato 09 marzo 2008 ore 21 - Domenica 30 marzo ore 10
 INGRESSO GRATUITO

Le foto dell'insero:
 Si è scelto il "Don Chisciotte", di produzione propria, perché si adatta all'argomento di Educatori alla fede. La chiave di lettura è nel sottotitolo "Parabola del Cavaliere della Mancia", e nell'occhiello: "Trionfo, Passione, Morte e Resurrezione di un povero Cristo" (parallelismo tra le vicende di Don Chisciotte e la storia di Gesù).

24

Don Bosco intervenne con prudenza e tatto quando s'accorse che il teatrino non era più quello da lui sognato. Mise allora a capo due coadiutori (Barale e Dogliani), manifestando loro le sue preoccupazioni: "Il teatro adesso

non ha lo spirito che io desidero che abbia... perciò ho creduto bene di dare a voi due la direzione. Io desidero che si diano cose semplici, morali... ma, più di tutto, che io sappia le cose che si danno". (Cfr. M.B. XIII, pagg. 30-31). Sembra la fotografia di quanto avviene



È sempre più frequente la domanda di "materiale teatrale" espressamente educativo. La tradizione salesiana è ricchissima di proposte teatrali che si ispirano al carisma di Don Bosco. Le case Editrici salesiane hanno pubblicato una quantità sterminata di teatri per tutti i gusti, per ogni destinatario e circostanza. Gruppi e compagnie teatrali hanno creato nuovi testi, si sono cimentati in riedizioni e adattamenti. Esiste, ma non circola abbastanza, un'abbondante quantità di prodotti teatrali educativi.

DOVE RINVENIRLI. Creare un "Archivio", una "Biblioteca" informatica aperta agli operatori teatrali da cui attingere gratuitamente il materiale. "Areopago TES" vuole essere una grande "Piazza informatica" dove chi fa teatro educativo può trovare proposte mirate e "pacchetti teatrali" esaurienti.

DOVE CERCARE. L'Ufficio Nazionale

"AREOPAGO T.E.S." TEATRO

delle Comunicazioni Sociali dei salesiani d'Italia gestisce il portale www.donbosconews.it dove si trova la piattaforma di AREOPAGO TES, in specie l'archivio dei testi teatrali. Così suddiviso: IDEE TES: studi, articoli, dossier, ricerche sul teatro di Don Bosco e di matrice salesiana. AREE TES: i generi del teatro educativo individuati o da individuare. In queste aree potrai trovare i testi teatrali.

SITI AFFILIATI. "Areopago TES" rimanda ad una rete di altri siti salesiani d'Italia che collaborano a questa iniziativa. A tutt'oggi sono attivati: *VIS: per il Teatro "Meridiano" sui diritti dell'uomo, dell'educazione alla mondialità, della globalizzazione, del teatro etnico: www.volint.it; *ISTITUTO DI CATECHETICA UPS per il "Teatro dello Spirito" su la catechesi, la Bibbia, le festività religiose (Natale, Pasqua, Madonna), i recital, ecc.: www.rivistadireligione.it; *CNOS -

anche oggi: direttori, presidi, parroci, incaricati di oratorio, ecc. che non hanno tempo per occuparsi del teatro dei loro ragazzi e "lasciano fare". Troppe deleghe in bianco su un tema così delicato e ricco di potenzialità inesprese. Don Bosco che l'aveva nel cuore, scrisse addirittura un *Regolamento del Teatrino*.

Il punto primo recita: "È stabilito un *Capo del Teatrino* (oggi diremmo animatore, educatore) che deve tener informato volta per volta il *Direttore della Casa* di ciò che si vuol rappresentare, del giorno da stabilirsi e convenire col medesimo sia nella scelta delle recite, sia dei giovani che devono andare in scena". Più avanti, al numero sei consolida l'idea: "Il Capo si trovi sempre presente alle prove". Inoltre: "Il Capo abbia cura di far preparare il palco nel giorno prima della recita, in modo che non abbiasi a lavorare nel giorno festivo" (art. 7), "Sia rigoroso nel provvedere vestiari decenti e di poco costo" (art. 8), con altre raccomandazioni di carattere



disciplinare. La preoccupazione di Don Bosco è quella di un consumato intenditore della psicologia giovanile: o il teatro è educativo, oppure rischia di fare non pochi danni. Dal "Capo" Don Bosco esige anche una certa valentia professionale: "Raccomandi agli attori un portamento di voce non affettato, pronuncia chiara, gesto disinvolto, deciso; ciò si otterrà facilmente se studieranno bene le parti" (art. 14). Quel che è certo e assolutamente evidente, è che all'Oratorio non si faceva teatro se non coordinato da un adulto, il "Capo del Teatrino". Don Bosco esigeva un ferreo

controllo sui testi: solo quelli che avevano un esplicito peso educativo ("morale" è il suo termine). Senza dubbio egli preferiva spendere parte del suo tempo per "dirigere" a monte le scelte dei teatri da rappresentare, piuttosto che lamentarne i risultati non positivi, o controproducenti. Una buona impostazione del lavoro teatrale, indirizzato sui canoni educativi e di cammino di fede, valgono decine di catechesi piovute dall'alto.

L'EDUCATORE

Non sono pochi i gruppi teatrali che partono con il piede sbagliato: quello di escludere un adulto allorché s'intende allestire uno spettacolo. Specie nei giovani più grandi, forte è la tentazione dell'autosufficienza. Generazionale è il convincimento che non si ha più bisogno di educazione e quindi ogni adulto è superfluo quando non ingombrante o addirittura un "rompi". D'altra parte può

25

EDUCATIVO SALESIANO

SCUOLA per il "Teatro nella Scuola", spettacoli a sfondo culturale all'interno di un progetto formativo, e teatro "letterario": www.cnos-scuola.it; *C.G.S. - CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIO-CULTURALI per il "Teatro Musicale": commedie, musical, operette, recital, nonché corsi on-line di regia, recitazione, sceneggiatura, scenografia: www.cgsweb.it; *EX-ALLIEVI DON BOSCO per il "Teatro delle Filodrammatiche", memoria storica di un patrimonio ricchissimo di tradizioni e ricordi e offerta di spettacoli ai membri della Famiglia Salesiana che operano nell'ambito del carisma: www.exallievidonbosco.it; *ELLEDICI: per il "Teatro della LDC", testi pubblicati e non più in catalogo, in particolare la preziosa raccolta delle Riviste "Teatro dei Giovani" (anni '60) e l'ancora attuale "Espressione Giovani" (anni '80): www.elledici.org; *S.C.S. per il "Teatro del Disagio", produzioni teatrali, allestimenti, piste di ricerca adatti a

giovani in difficoltà (handicap, dipendenze, squilibri, carceri, comunità terapeutiche...): www.federazioneescs.org *M.G.S. MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO per il "Teatro Salesiano", in cui verranno inseriti gli spettacoli che hanno come soggetto i componenti della Famiglia Salesiana (Don Bosco, Domenico Savio, Michele Magone, Madre Mazzarello, Laura Vicuna...): www.mgsitalia.it.

IN CRESCITA. Il progetto crescerà nel tempo. Quando andrà a regime, saranno coinvolti più di una decina di siti salesiani d'Italia e alcuni di altre nazioni (Polonia, Spagna) che offriranno ogni mese almeno 2 nuovi testi (20 ogni mese, circa 250 in un anno). I siti salesiani offriranno (secondo il loro specifico) alcune schede e foto per illustrare le caratteristiche dello spettacolo proposto. Per scaricare testi, materiali e/o sussidi, nonché i suggerimenti per l'allestimento ogni sito rimanda all'archivio TES attivo presso il Portale www.donbosconews.it.



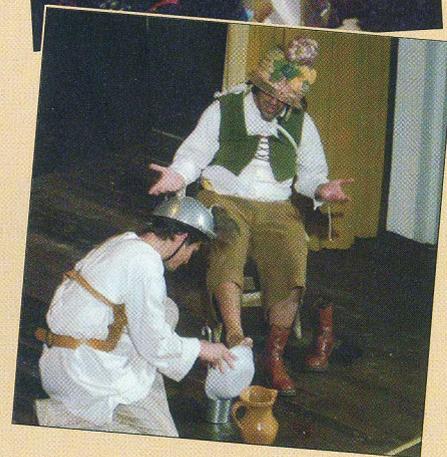
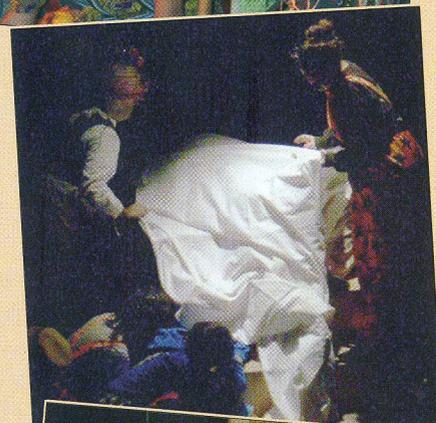


E IL SUO RUOLO

Se nessuno può sollevarsi tirandosi per i capelli, per definizione i giovani hanno bisogno di qualcuno che "tiri fuori" (e-ducere) il meglio nascosto in loro. Il Teatro, di conseguenza, se vuol essere "educativo", ha la necessità che, al suo interno, ci sia qualcuno ben più grande dei giovani attori. Il suo compito è trattare lo "strumento" teatrale come un'opportunità per trovarsi in mezzo a loro (anche e specie nei momenti meno connotati dall'allestimento teatrale) e svolgere il ruolo

essenziale di mettersi a loro disposizione e mirare alla loro crescita globale. L'educatore guarda "oltre" la rappresentazione teatrale. Bene e meglio sarebbe che s'intendesse anche di tecniche teatrali, ma non è strettamente necessario. Indispensabile è, invece, che l'educatore sia pienamente tale, cioè accompagni l'intero allestimento evidenziando i valori insiti nel testo (scelto in modo che vi siano realmente quei valori). Quello della scelta dei testi è uno dei punti dolenti. Ai giovani si dà carta bianca, spesso manca ogni fase di discussione tra educatore e giovani, ogni approfondimento sui contenuti del testo. Così si finisce di rappresentare ciò che il mercato più consumistico e reclamizzato offre. Il teatro educativo fornisce una miriade di possibilità per far prevalere i contenuti alla forma. L'attenzione primaria che un educatore deve privilegiare è quella di mirare al "che cosa" rappresentare, al senso del messaggio da offrire, piuttosto che al "come", alla riuscita patinata della messinscena. Se lo slogan di Don Bosco: *onesti cittadini e buon cristiani* è per noi un imperativo categorico, non è pensabile limitarsi ai soli valori umani (far divertire i ragazzi, aprirli alla cultura, al bello, sviluppare le loro qualità). Compito primario è educare alla fede. Senza giri di parole. Il teatro

succedere che, oggi, i giovani siano restii ad avere a che fare con un adulto. Il sospetto si fa certezza quando si trovano dinanzi al "tutto pronto": adulti che si fanno in quattro per risolvere ogni problema e ai giovani non resta che indossare il costume di scena e comparire dinanzi al pubblico. È la grande tentazione del "protezionismo educativo" entro cui si celano le debolezze degli adulti, la scarsa stima e fiducia nei confronti dei giovani ("vatti a fidare!", "non sanno come le cose vanno fatte!"). La conseguenza immediata è il "parassitismo" giovanile, la sempre più remota assunzione di responsabilità, la pigrizia del "tanto ci pensa mamma!", lontani mille miglia dall'opportunità educativa che il teatro offre. Certo un adulto qualsiasi non ha molto senso infilarcelo, anche solo per strategia efficientistica. Più motivo avrebbe corredarsi di "esperti" come un regista, una coreografa, uno scenografo... Ancor più significativa è la presenza di un animatore/educatore che svolga appieno il suo ruolo di accompagnare il cammino di crescita della personalità dei ragazzi. Il massimo che si possa chiedere è disporre di un "Educatore alla fede", dal momento che qui risiede la ragion d'essere della salesiana missione tra i giovani.



che proponiamo deve rispondere all'interrogativo: come posso annunciare Gesù ai miei ragazzi, lavorando all'allestimento di questo spettacolo? Come possono i miei ragazzi annunciare Cristo a coloro che assisteranno alla rappresentazione? Non si tratta di mettere in scena il Vangelo, la vita di Santi, dei recital sulla Madonna. Il punto nodale è conoscere quale uomo sgorga dalle pagine della Rivelazione, di quali valori Cristo si è fatto portatore per avere l'Uomo Nuovo.

Michele Novelli